

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**MAGGIORDOMATO**  
DALLE STANZE DEL VATICANO  
il 14 gennaio 1901  
N. 39.

**Ill.mo e R.mo Signore,**  
Ieri soltanto mi fu data opportuna occasione di esporre alla Santità di Nostro Signore la domanda che Vostra Signoria Ill.ma e R.ma faceva nel mese di Dicembre u. s. per ottenere una speciale Benedizione che confortasse la Commissione e Direzione incaricata per la stampa del nuovo Giornale Cattolico « Il Crociato ».

Ma affretto oggi significare a V. S. che Sua Santità accordò ben volentieri quella implorata Benedizione e mi diede l'onorevole incarico di comunicarla a V. S. Ed ora non mi rimane che presentare a V. S. i miei rispettosi ossequi ed augurando buon proseguimento di anno confermarci

Di Vostra Signoria Ill.ma e R.ma  
Dev.mo  
FRANCESCO DELLA VOLPE  
Magg. di S. S.

Ill.mo e R.mo  
Mons. PIETRO ZAMBURLINI  
Arcivescovo di  
UDINE.

Questa benedizione del S. Padre, procurataci dall' Eccell. mon. Arcivescovo, ci è di grande incoraggiamento a proseguire instancabili nel grave compito che ci siamo assunti. Le ostilità, le amarezze, le delusioni... tutto verrà a colpire, ma niente potrà scuoterci dal lavoro *pro aris et foveis* in questo campo spinoso della stampa, fino a che il S. Padre ci benedice, finché ci benedice l'immediato nostro Superiore. Così gli amici e quanti sono cattolici che comprendono l'importanza del lavoro ci aiutino!

## La gallina dall' uovo d'oro.

Aveva ragione quel re quando disse che sopprimendo gli ordini religiosi veniva ammazzata nel regno la gallina dall' uovo d'oro. Poi che — come notava anche la profonda erudizione di fra Galdino — i religiosi sono come il mare, che riceve acqua da tutte le parti e a tutte la restituisce in pioggia benefica.

La poveraglia che di giorno in giorno veniva mantenuta dalla carità dei conventi; gli infermi che sono curati dal sacrificio dei religiosi; i trovatielli, gli ebebi e i rachitici che vengono raccolti e mantenuti dalla pietà di questi apostoli: sono tali benefici in un regno che non valgono a equipararlo cento istituti di beneficenza e mille congregazioni di carità fondate e dirette da laici.

Orbene, il liberalismo sciocco si è invaghito delle possessioni dei conventi, ha veduto in quelle una *offa* per impinguare il pubblico erario e si è dato subito premura di spogliare le chiese e di sopprimere i conventi. Ai mali poi che ne sarebbero derivati ai poveri, agli infermi — avrebbe provveduto egli con nuove e più perfette istituzioni.

Ma c'è una maledizione su quel di Napoli, che viene ritenuta la più terribile di tutte ed è di augurare in casa del nemico la pietra santa.

E la pietra santa — cioè la roba di chiesa — entrò nelle casse degli Stati, i quali non solo non avvantaggiarono nelle entrate, ma ingrossarono le uscite e non provvidero menomemente al vuoto lasciato nel mondo sofferente per la soppressione dell'asse ecclesiastico. E non sono parole, sono fatti. Sui miliardi p. e. che lo Stato italiano ha rubato alle chiese e ai conventi, quale utile ne ha ritratto? come e quando ha poi supplito al vuoto lasciato nella beneficenza? Poco o niente ha istituito e ha fatto precipitare il deficit fino alla non indifferente cifra di tredici miliardi!

Veniamo alla Francia. Fu detto che i beni posseduti dagli ordini religiosi nella repubblica sono valutati a un miliardo. Il conte d'Haussouville peraltro — riferendosi a una relazione del ministro Chorgerg fatta nel 1895 — nega questa cifra e afferma che tali beni non superano i quattrocento mila franchi. Comunque il più o il meno non cambiano la specie e noi vogliamo ammettere che sia proprio il miliardo.

Ma a che cosa serve esso mai questo miliardo in mano delle congregazioni religiose? Ecco.

Gli immobili tutti — o quasi — sono rappresentati da ospitali, da orfanotrofi,

da rifugi, da monasteri. E il succitato conte d'Haussouville mette in sodo che i nove decimi delle opere di carità in Francia sono sostenute dalle congregazioni religiose, le quali assistono e curano oltre ottantatre mila fanciulli, diciassette mila vecchi od infermi, settemila pazzi od incurabili.

Ecco a che serve il miliardo in mano delle congregazioni.

Pure al governo francese hanno fatto venire l'aqualina in bocca questi mille milioncini e ha escogitato perciò il progetto-legge contro le associazioni per sciogliere le congregazioni e incamerarne i beni. E la guerra contro la proprietà, della quale i Governi danno esempio al proletario, il quale a suo tempo la farà contro la borghesia!

E che cosa farà poi il governo di questi beni incamerati? Oh, non dubitate; esso farà opere di beneficenza e già ha dato promessa di fondare una *Cassa di deposito* per sovvenire i vecchi operai. Questa promessa è la ciccia infilzata all'amo per accalappiare i gonzi. La setta ha sempre operato così. Poveri vecchi operai — avrete un bel aspettare!

Ecco dunque il pretesto, se non la ragione, per cui si è ora riproposto alla Camera francese il progetto-legge contro le associazioni. E finiamo ricordando che per l'art. 14 si lasceranno sussistere le congregazioni religiose ora riconosciute, quali sarebbero le suore di s. Vincenzo, le piccole suore dei poveri e i fratelli delle scuole cristiane. Per queste la sentenza di morte sarà riservata per un'altra volta dal liberalismo settario, sotto il cui potere tale e tanta è la libertà che non si può più né vestire come meglio ci aggrada né sacrificarci pel bene della umanità sofferente.

## Cose di Corte e di Governo.

**Il Re raffreddato - Ministri in moto.**  
Roma, 16. — S. M. il Re è leggermente raffreddato, onde è probabile che la firma dei decreti che dovrebbe aver luogo domani si rinvii. Oltre al raffreddore di S. M. un'altra ragione per cui forse sarà rinviata a domani la relazione al Quirinale è poi funerals che si celebreranno a suffragio di Vittorio Emanuele II nella chiesa del S. Sacramento a cura dei Sovrani. Stamane l'on. Saracco conferì col generale Brusati.

L'on. Boselli stasera ripartì per Torino; tornerà a Roma giovedì. Oggi conferì con l'on. Chimici.

**Ricevimenti reali.**  
Roma, 16. — Il Re ricevette oggi il sig. Bosi, redattore del *Progresso italo-americano* di New York, che gli presentò un album ricchissimo, con le firme dei conazionali e con un indirizzo di condoglianza per la morte di Umberto. Il Re ricordò il generale Palma di Cesnola, direttore del museo di New York, che egli conosce personalmente.

**Le onorificenze al Duca.**  
Roma, 16. — Stamane nell'Aula del Consiglio al Campidoglio, venne consegnata dal Sindaco la pergamena di cittadinanza al duca degli Abruzzi e la medaglia d'oro al capitano Cagni. Erano presenti numerosi consiglieri comunali, il prefetto, rappresentanti del consiglio provinciale e invitati. Il Sindaco consegnò il diploma al principe dicendo:

« Roma eterna e invitta, ove nacquero i più vasti pensieri di grandezza e integrarono i più sublimi sogni di gloria, palpito, fremette di superba speranza nel vedervi rinnovare i fieri, ma coscienti, audaci fatti che già esaltarono il nome latino. Roma, dopo la spedizione vostra non poteva non chiamarvi a sé, o Luigi di Savoia, che dei grandi colla fede, l'ardire e il volere, conquistaste un'aureola imperturbata ».

Mandò poscia un mesto saluto ai valorosi caduti e diresse l'encomio di Roma ai compagni e primo fra tutti al capitano Cagni nel cui animo si sono trasfuse le idealità più preziose del Duca.

Il Duca degli Abruzzi rispose ringraziando in nome proprio e di Cagni; soggiunse che il titolo conferitogli gli sarà sprone per continuare a servire la patria e Roma, cui da oggi sentesi maggiormente affezionato.

**La sala della conferenza.**  
Roma, 16. — La Sala del Collegio Romano s'intitolerà « Sala Polare » in omaggio al duca degli Abruzzi.

**I saluti e la partenza del Duca.**  
Roma, 16. — Questa sera il duca degli Abruzzi si recò ad ossequiare la Regina Margherita; quindi partiva alle 8.20 per l'Alta Italia.

**Il duca d'Aosta a Berlino.**  
Torino, 16. — Questa mane alle ore 8.45 il duca d'Aosta è partito per Berlino allo scopo di rappresentare il Re alle feste bicentarie della proclamazione del regno di Prussia.

## Il regime dell'alcool nell'Eritrea.

Roma, 16. — Il nostro Governo ha dato le disposizioni necessarie per la esecuzione delle nostre colonie in Africa della convenzione internazionale, negoziata a Bruxelles, per regolare il regime sugli spiriti nelle regioni africane, convenzione alla quale presero parte tutte le potenze che hanno dei possedimenti africani e che eleva in modo uniforme il dazio sull'alcool onde frenare l'abuso che le popolazioni negre fanno delle bevande alcoliche.

## Note e commenti

**Procureremo.**  
Il Friuli di ieri — riportando l'annuncio delle nostre prossime nozze col Circolo monarchico costituzionale e l'invito che già facemmo al Paese di prendere parte al modesto banchetto nuziale — reclama l'onore di assistere al battesimo del primogenito.

Terremo conto di questo suo desiderio e procureremo di accontentarlo.

**Una lettera confidenziale.**  
Ce la scrive il direttore della *Patria del Friuli* pubblicandola ieri sul suo giornale. In essa si lamenta che noi abbiamo riportato lunedì il telegramma senza fili che il Paese dice aver l'on. Saracco inviato all'egregio direttore della *Patria* in seguito a un suo articolo di fondo.

Ripetiamo che noi riportammo quel telegramma non per l'arguzia fina che conteneva — non per altro.

Del resto si tranquillizzi l'egregio direttore, che non abbiamo fatto né mai faremo questioni personali. Quanto poi a *maliziosità* nello scrivere, ne usa un tantino anche lei, sa, sig. direttore. Non è vero?

**La storia del ballo.**  
La passione sfrenata per il ballo, fa in questi giorni spuntar fuori degli scrittori in materia... ballabile, che è un piacere.

Ieri il *Giornale di Udine* p. e. tessè la storia del ballo, la cui origine rimonta al paradiso terrestre, e scrisse che ballò Davide, ballò Salomone, ballarono i fenici, ballarono i greci, ballarono i medi, ballarono i romani, ballarono i cesari, ballò Omero, ballò Socrate, ballò Alessandro Magno ecc. ecc. ecc.

Pur troppo è vero. Da Adamo in qua tribù, popoli, regni, imperi, ricchi e poveri, ignoranti e sapienti, sudditi e re, piccoli e grandi, artisti e scienziati, tutti tutti ballarono e con loro le stesse opere e le istituzioni ballarono un galoppo vertiginoso davanti al rapido correr dei secoli, sotto l'invisibile potenza di Dio. E fu una danza macabra di uomini e di cose, una danza che suggeriva all'Alamanni il notissimo epigramma:

« Son gli dei spettatori, la terra è scena.  
E noi stiam gl'istrion di che essa è piena ».

Sì, egregio collega; purtroppo a questo mondo si ha ballato, si balla e si ballerà fin che balla la terra, fin che balla il sole, fin che ballano gli astri!

**Per una sentenza.**  
Ma il ballo fa scaturire dal cervello degli uomini anche delle proverbiali sentenze. Ecco una che leggemo ieri sul *Giornale di Udine*:

« Se lo stile è l'uomo, il ballo è il popolo. »

Questa non solo è vera, ma verissima. Di fatti, nel ballo si gira tondo — tondo. Ora, sfidiamo quale sia sulla terra una classe di persone che in ogni luogo e in ogni tempo — al suono di una qualunque *gran cassa* — si lasci menare in giro più del povero popolo, del quale sta scritto che *vult decipi*!

Oh, sì; se lo stile è l'uomo, il ballo è il popolo.

**Contro il duello.**  
Nel dar la relazione del duello, (che, tra parentesi e per chi non lo sa, è proibito dalla Chiesa e poi da tutte le leggi civili) nel dar dunque relazione del duello avvenuto tra il direttore del *Friuli* e quello del *Giornale di Udine*, dicemmo che da medico funzionava il dott. Franzolini. Non era vero e l'indomani subito rettificammo.

Ma anche il dott. prof. cav. Fernando Franzolini mandò una rettifica alla *Patria del Friuli*. E noi vogliamo qui riportare questa rettifica, domandando prima peraltro scusa al Franzolini se riportando roba sua sul nostro giornale cattolico gli cagioniamo tre giorni di urto nervoso e tre notti d'insonnia.

**Ecco la rettifica.**  
« Mi venne riferito che il *Crociato* ha stampato che io fui medico del duello fra i signori Mercatali e Furlani: ho verificato la cosa coi miei occhi, e mi affretto a smentirla. »

Io fui una sola volta, molti anni sono, medico ad un duello a spada ed a condizioni molto serie, ma vi aderii solamente perché il povero padre di uno dei due che andava sul terreno, mi pregò

in ginocchio di assistervi onde sventare pericoli, protestando che non fidava che su me.

Allora — sebbene io passi per orso — saltai su due piedi i miei convincimenti e vi andai. Per il fatto, proprio mercé mia, il duello non ebbe conseguenze.

Non accettai, né accetterei mai più la parte di medico in un duello. Colgo questa occasione per dichiararmi nemico del duello; né ripeto gli argomenti a tutti noi, triti e ritriti, contro l'assurda, stupida, barbara istituzione: mi muove a disprezzo colui che sfida; mi fa compassione colui che accetta; mi riescono stomachevoli coloro che vi assistono.

Io non sfiderò di certo veruno a duello e quando mai sfidato, non mi mancherà per fermo il coraggio civile di non accettare: mi si toccherà di vigliacco; ma io, nella mia coscienza, mi sentirò all'altezza della civiltà odierna, e non infangato tuttora nelle barbarie del medio-evo.

Meno peggio che, nel caso concreto, i due avversari non si riconciliarono sul terreno, risparmiandosi una seconda assurda ridicolaggine: la farsa in coda alla commedia!

Udine, 15 gennaio 1901.  
Fernando Franzolini.

## Una protesta dei parroci siciliani

Dopo la protesta dei parroci di Venezia, viene la protesta dei parroci di Sicilia.

Di fatti, al seguente appello della *Aurora* di Caltanissetta, risposero numerosi i parroci siciliani con proteste che il periodico ha pubblicato e che danno una prova confortante della unione di spiriti che regna nel clero dell'isola. Ecco l'appello:

« Il ministro siciliano on. Gallo, preposto alla Pubblica Istruzione, ebbe l'ardimento e la sfrontataggine insieme di lanciare in questi giorni in pieno parlamento una calunnia contro i parroci d'Italia, dicendo, che se l'insegnamento religioso fosse in mano del parroco, questi se ne servirebbe contro la patria. Non val la pena aggiungere, che tale accusa è una preta calunnia, mentre nel cuore del parroco cattolico giammai si affievolì il sentimento patriottico vero, e spregiudicato; perchè il parroco, seguace del Nazareno, ama la patria, quantunque non possa approvare tutto ciò che si permettono i mestatori politici col passaporto della patria! E se qualche volta il parroco, a somiglianza di Gesù, piange sulla terra natia, ciò proviene non dall'odio, ma dall'amore, che non può soffrire il deterioramento della patria. Amo l'Italia, esclamava una volta il cuore paterno dell'immortale Pio IX, mentre calde lagrime scendevano a luccicare sulla candida tunica, amo l'Italia ma non chi l'opprime! »

E così ripete continuamente il parroco. E quando egli, col catechismo in mano, parla del Vangelo ai fanciulli, al popolo, non potrà trarne argomento contro la patria, perchè il catechismo, propugnando i diritti di Dio, propugna ancora i diritti della patria, alla cui prosperità si sente chiamato a contribuire il sacerdote a preferenza dei decantati patriottici.

« Chi grida: patria, patria e vilipende gli altri, sentenzia il Pellico, non gli credete! egli è un fanatico del patriottismo, egli è un pessimo cittadino. Per l'amore della verità, Sigg. Parroci della Sicilia, protestiamo tutti quanti contro un insulto temerario. Qualche intrepido vostro confratello dell'alta Italia si è risentito ed ha pubblicamente fatta la sua protesta; ma l'insulto è venuto da un siciliano; sorgano dunque i parroci siciliani a protestare altamente e a ricacciare in gola del Gallo imprudente la rauca nota spifferata in questi giorni. »

## All'aprirsi della Camera austriaca

Quel che dirà Franz Joseph.

Vienna, 16. — Il discorso col quale Francesco Giuseppe aprirà la nuova Camera è già pronto nelle linee principali. L'imperatore dirigerà nel suo discorso un supremo appello ai partiti e alle nazionalità perchè « nel grave momento che l'Austria attraversa trovino la forza di obliare gli attriti, pel supremo interesse dello Stato e salvare la costituzione ».

Dichiarerà inoltre « che i singoli diritti nazionali dei popoli austriaci saranno protetti e salvaguardati dal governo ».

## Alla Camera francese.

Ostacoli alla legge sulle associazioni.

Sotto questo titolo il *Secolo* pubblica oggi: Parigi, 16 gennaio, ore 8.10. — Si fanno i più grandi intrighi per mandare la legge sulle associazioni alle calendie greche. Vennero presentati numerosi emendamenti. I socialisti sono risoluti a respingere l'articolo undecimo, che minaccia l'Internazionale, se questo articolo non verrà modificato. Si sta studiando un accordo.

Fosse vero, diciamo noi, che la coscienza cattolica dei francesi non permettesse questo infame attentato alla libertà che a loro costa tante lacrime e tanto sangue!

## IL SECONDO CENTENARIO della Monarchia prussiana.

Domani — 18 gennaio — i rappresentanti di tutte le potenze d'Europa si troveranno a Berlino per festeggiare unitamente alla famiglia regnante degli Hohenzollern e al popolo prussiano il secondo centenario della monarchia prussiana.

Dugent'anni sono più che qualche cosa in questa nostra Europa moderna, nella quale si videro troni e corone cadere quasi come le foglie in novembre, ma non sono un gran che se si pensa ai lignaggi veramente antichi, quali i Borboni, che dopo ottocento anni di possesso ereditario (in linea maschile, in ordine di primogenitura) d'uno dei primi troni del mondo, dovettero ricadere in condizione privata, conservando solo una corona, la più recentemente acquistata, quella di Spagna; gli Asburgo, e i Romanoff, l'origine dei quali non si perde, a dir vero, nella notte dei tempi, ma che pure contano un assai lungo possesso d'impero.

Gli Hohenzollern, per quanto oggidi potentissimi, non stanno nel primo ordine tra le antiche dinastie storiche. Nella stessa Germania la Casa di Sassonia, quella dei Guelfi, quella di Wittelsbach, quella di Zaehringen sono più antiche di loro e più illustri per lo splendore che ebbero nell'alto medio-evo.

Solo alla fine del secolo decimosecondo la contea centuriata di Zobre fu ereditata in contea indipendente; solo al principio del secolo decimoterzo il burgravato di Nuremberg passò, per mezzo d'un'alleanza, nelle mani della famiglia di Hohenzollern; solo al principio del secolo decimoquinto, l'Imperatore Sigismondo conferì a Federico VI, insieme col margravato di Brandeburgo — e due anni più tardi il titolo di Elettore — quei possedimenti nella Germania del Nord, che dovevano fare la piena e somma fortuna della Casa di Hohenzollern.

Nel secolo decimosesto, la elezione del margravio Alberto, che era uno dei cadetti della dinastia, a Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, gli porse l'occasione di trasformare la Prussia, da dominio vitalizio, che era, in principato ereditario, a suo proprio vantaggio. L'adozione della riforma luterana e la riunione dei possedimenti della famiglia nelle mani di un sol ramo di essa, per essersi estinti i rami cadetti, rafforzaron grandemente la posizione degli elettori nel Nord e in tutto l'Impero.

Gli Hohenzollern si trovarono pronti per approfittare della guerra dei Trenta anni e della perturbazione universale che essa scatenò in Germania. Il Grande Elettore per tutto il suo regno, che durò mezzo secolo, si adoperò costantemente a preparare lo strumento della grandezza della propria famiglia, creando un esercito permanente, per quanto fosse allora e per molto tempo di poi sproporzionato colle risorse del paese.

Quando, nel 1688, morì Federico Guglielmo, egli lasciò a suo figlio Federico un popolo d'un milione e mezzo d'anime, un tesoro ben provveduto, e un esercito di 38 mila uomini. E questa eredità prosperò nelle mani di quel principe attivo ed ambizioso. Il 18 gennaio del 1701, Federico, approfittando della triste fine della Casa Austriaca di Spagna e della accettazione da parte del Duca di Angio, nipote di Luigi XIV, del testamento del defunto Re Carlo, si proclamò da sé stesso Re, e s'incoronò nel castello di Konisberga. Così gli Hohenzollern entrarono tra le famiglie dei Monarchi.

Per altro non mutarono gran fatto le abitudini sobrie per abbandonarsi al fasto regale.

A Federico I succedette Federico Guglielmo I, Re di caserma, appassionato dei soldati d'alta statura, geloso del suo esercito come un avaro del suo tesoro, originale, anzi eccentrico, frequentatore dei ridotti militari, dove i suoi generali e lui fumavano e bevevano in silenzio. Questo sovrano, duro fino alla crudeltà con suo figlio, che doveva essere chiamato Federico il grande, privo di quanto è grazioso, ameno, civile, egoista e grossolano, fu un eccellente amministratore. Egli lasciò a Federico II uno stato di 47340 miglia quadrate con due milioni e mezzo di abitanti. Federico II fu il genio della dinastia. Intessuto di contraddizioni e però sconcertando tutti coi suoi contrasti, grande fino all'eroismo in mezzo a piccolezze volgari, letterato pedante e insieme pensatore, più che mediocre poeta ma capitano di primo ordine, dilettante di musica, assai severo e politico scaltissimo, autore dell'Anti-Macchiavelli e della spartizione della Polonia, amico di Voltaire ed anche suo persecutore, francese di cultura, di lingua, di pretese, fu uno dei principali artefici della grandezza germanica. Il suo regno, nel quale tentò i più rischiosi e strani azzardi, finì in pace e prosperità. I suoi azzardi, le sue astuzie, le sue gesta e i suoi delitti hanno portato la Prussia ad una estensione di 74340 miglia quadrate e ad una popolazione di circa sei milioni di abitanti.

I suoi due immediati successori furono trascinati nel turbinio delle guerre della Rivoluzione e dell'impero Napoleonico; ma la Prussia, che parve schiacciata sotto il giogo napoleonico, dopo la battaglia di Lena, fu invece rigenerata dalla sventura e ne uscì più unita e rafforzata, grande nazione e grande potenza ad un tempo.

A quale altezza sia salita la Casa di Hohenzollern e con essa la Prussia nel nostro secolo, e come Guglielmo I, Re di Prussia, sia riuscito, col concorso di Bismarck e di Moltke, anzi per opera di questi due uomini straordinari, a cingere nel reale castello di Versailles la corona imperiale della Germania, stabilendone l'egemonia sull'Europa, è storia troppo recente e nota perchè convenga pur accennarla ai lettori del *Crociato*.

La celebrazione del secondo centenario della dinastia degli Hohenzollern non potrebbe essere più gloriosa, perchè la grandezza straordinaria della Famiglia regnante è andata di pari passo colla grandezza della Germania.

Quale sarà l'avvenire di questa nazione e di questa Famiglia, così grande e così potente ai giorni nostri?

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 14 gennaio.

Il duca di Norfolk e l'«Avanti» — La conferenza del duca degli Abruzzi — Il freddo e la delinquenza.

«Il duca di Norfolk ha dimostrato la debolezza dello stato laico e liberale». Così terminava un articolo dell'«Avanti» di ieri, intitolato: *Il liberalismo clericale*. Dove vada a pescare certi titoli quel giornale, contenente la più stravagante contraddizione di termini e di cose, come sarebbe il diavolo vestito da frate, egli solo può saperlo. Quello che importa di rilevare si è la parte di commedianti rappresentata, a detta anche del giornale socialista, dai liberali o anticlericali di Italia non soltanto in questo incidente, ma in tutta la loro vita pubblica e privata. A che vanno essi, in vero cianciando in ogni occasione che il Papa non fu mai tanto libero nell'esercizio del suo altissimo magistero e apostolato come dopo che Roma gli fu tolta, e che la libertà stessa è maggiormente consentita ai cattolici di tutto il mondo in oggi, meglio che prima del settanta, citando in proposito l'imponenza indisturbata e rispettata dei pellegrinaggi dell'Anno Santo? Ma com'è questa libertà, di grazia? E' sempre quella significata dalla buffonesca formuletta cavouriana: dachè cotesta malaugurata formola fu pronunziata in Parlamento, le vessazioni, le persecuzioni contro la Chiesa libera furono si continue e atroci, che ormai manca solo il patibolo, perchè possa dirsi la Chiesa italiana ricondotta alle condizioni dei primi tre secoli.

Altro che libertà del Duca di Norfolk di far suo e di proclamare, a viso aperto in cospetto e nel centro del mondo, a nome dei cattolici inglesi, quale Presidente dell'Unione Cattolica della Gran Bretagna, il voto del Papa che a Lui sia «restituita quella posizione di temporale indipendenza, la quale è necessaria all'efficace esercizio dell'Apostolico ministero!» Il nobile duca, che il *Messaggero* di oggi regala del titolo di famigerato, non è venuto a Roma a insultare nessuno, ma a significare al Papa che i cattolici inglesi la pensano come lui, e come tutti i cattolici sinceri ed assennati del mondo, in rapporto ai diritti manomessi del Pontificato Romano. Egli si è servito per far ciò della sua libertà di cattolico nel centro della libera Chiesa — a detta dei conservatori liberali d'Italia — e sebbene il fango degli untorelli del giornalismo anticlericale non lo tocchi, ei deve essere partito nondimeno colla convinzione più squisita dell'educazione ospitale di quella razza di gente. — Ma lasciando altre deduzioni sulla presupposta possibilità della formola, torniamo al raffronto dell'organo magno del socialismo italiano. Ride bene chi ride ultimo: e

a parte l'abituale intemperanza di linguaggio di quel foglio, egli confessa che tutti gli sforzi intrapresi dal Governo italiano per soppiantare rivoluzionariamente in tutte le manifestazioni della vita civile l'azione benefica della Chiesa, non valsero a farla dimenticare, che anzi essa, «abbattuta di nome, è venuta rinnovellandosi, per forza di tradizione, nella vita, nella parola, nella beneficenza, nella politica, sul costume». Che bella lezione data alla liberalità italiana da' suoi figli legittimi — i socialisti!

Nel momento in cui vi scrivo, nell'aula massima del Collegio Romano, sfarzosamente addobbata per la circostanza, ha luogo la conferenza del Duca degli Abruzzi intorno alla sua spedizione al polo nord. Meritamente, questo principe scienziato concentra intorno a sé l'attenzione dei dotti in materia: la sua ardimentosa impresa, facendoci ricordare alcune fra le più fulgide glorie della nostra cara Italia, quali i veneziani Marco Polo e Sebastiano Caboto ed il piissimo Cristoforo Colombo, ci fa toccare anche con mano che, mentre le imprese d'iniziativa ufficiale sortirono sempre o quasi sempre disastrosi effetti, quelle private invece, intraprese da un carattere volenteroso ed energico, sono da tanto da rinnovellare quelle nostre avite glorie. Va notato però che nella risposta al telegramma con cui il Sindaco di Roma gli conferiva la cittadinanza romana, mentre quest'ultimo rammentavagli a buon diritto che il nome di Roma risplendesse sempre attraverso i secoli, il Duca non alluse all'età di mezzo, in cui brillò di fulgidissima luce il Pontificato Romano, di guisa che si può ben dire che se in oggi è rimasta qualche grandezza ancora, essa è gloria dei Papi.

Il freddo è oggi intensissimo e chi ha giudizio si tiene ben tappato in casa. Lo spettacolo della miseria poi è assai desolante; è segnalato in conseguenza un notevole aumento nel numero dei furti e, peggio, dei faticci. I procuratori del re, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico, ogni volta non mancano di rilevare il male, ma non sanno additare il rimedio, poichè il perversimento del senso morale non procede solo dalle cattive condizioni economiche — cosicchè non è del tutto vero quell'adagio socialista: *dimmi come mangi e ti dirò chi sei* — ma dall'educazione malvagia addirittura delle scuole laiche, dipendente a sua volta dal progressivo decadimento dei principi religiosi.

Echi della guerra alle Filippine

1500 soldati morti a bordo di un bastimento.

Nella Lanterne si legge: La nave americana da trasporto *Hancock*, giunta l'altro giorno nel porto di San Francisco, aveva a bordo 1500 cadaveri di soldati e marinai morti di malattia o uccisi negli scontri con gli insorti alle Filippine. Dopo una quarantena, il lugubre carico, fu trasportato al Perisidio, in attesa della immumazione e della spedizione alle loro famiglie dei cadaveri reclamati. Cosa incredibile! L'*Hancock* trasportava egualmente 52 passeggeri di prima e di seconda classe e 500 passeggeri di terza. Undici decessi avvennero durante la traversata.

Proteste anti-dinastie in Prussia.

Ricorrendo fra poco il 200° anno della fondazione della monarchia prussiana, la maggioranza del Consiglio comunale di Berlino aveva deliberato la distribuzione a tutti gli allievi delle scuole comunali di un'opera sulla dinastia degli Hohenzollern. La minoranza socialista si oppose a tale proposta, impugnandola con vivacità quasi turbolenta. Vennero fatti attacchi quasi violenti alla Casa Hohenzollern, e principalmente contro Federico-Guglielmo IV, talchè il presidente dovette toglier la parola a vari oratori. La proposta non poté essere votata che in mezzo ad un tumulto indescrivibile, e la spesa necessaria per questa glorificazione della Casa Hohenzollern fu approvato con una debolissima maggioranza.

avviò di nuovo all'albergo; nessuno aveva veduto la signora.

Renato ordinò una carrozza, e si fece condurre in giro per la città; costeggiò il torrente, frugò con lo sguardo per ogni dove, fino ad avere la vertigine; sentiva un ronzio in capo, una spina in cuore, col presagio di un'eterna condanna: il rimorso!

Ma poi si calmò. — Una fanciulla che prega due ore, no, non va a suicidarsi. Se non ritorna a me, ritornerà ai suoi; ma è altera, questo coraggio non l'avrà mai. Voglio chiedere di lei a tutte le porte dei conventi; a pensarci bene dev'essere la sua vera vocazione quella del chiostro. Cominciò la Via Crucis.

Dopo molto cercare apprese da una suora portinaia che una gentile signorina era entrata nel convento verso le sette od otto del mattino.

— E vi è ancora? — chiese angosciato il giovane.

— Lo credo bene, io devo saperlo perchè non mi allontanano un istante, e le chiavi, come vedete, sono sempre qui appese alla cintura.

Renato affermò di essere il fratello della signorina, e supplicò la vecchia conversa a farlo entrare nel parlatoio.

Essa non seppe resistergli, e con una campana diede il segnale convenuto. Quando il giovane si trovò dinanzi la superiora, perdettesse quasi la parola, tanto quella donna lo soggiogava con lo sguardo, con l'imponenza della persona, con la mano diafana intrecciata nel rosario.

— Voi chiedete di Lina De Grazia —

Lettere milanesi

(Nostra corrispondenza)

Milano, 16 gennaio.

Ancora la questione Lazzari-Turati.

(mf.) Come promisi vi mando qualche altra notizia sulla grave vertenza che tiene diviso il campo socialista milanese.

Ieri sera, nell'ampio salone di via Campo Lodigiano, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale del partito socialista milanese per la definitiva soluzione della tanto vessata questione Lazzari. Assistevano circa un migliaio di socialisti, i quali entrando nella sala, dovevano sfilare davanti a parecchi cordoni di guardie in uniforme e in borghese.

Eletto presidente dell'assemblea Giuseppe e Croce, questi annunciò una lettera di Costantino Lazzari alla direzione del partito, nella quale domandava che le sue dimissioni fossero senz'altro accettate, dichiarando di non voler provocare sul suo nome una deplorabile scissura nel campo socialista. Aggiungeva il Lazzari alcuni dati di fatto per isdebitarsi dall'accusa di aver amministrato irregolarmente il giornale *La lotta di classe*.

Apertasi la discussione parlarono in vario senso, pro e contro Lazzari, l'onorevole Turati, l'avv. Rugari, il Valera, l'ing. Valsecchi ed altri.

Le varie correnti non potendo mettersi d'accordo, si deliberò di rinviare la deliberazione a un'altra assemblea generale — che probabilmente avrà luogo stasera stessa — coll'intervento però del Lazzari.

L'on. Turati dichiarò che avrebbe accettato la sospensione alla condizione che la questione debba risolversi nettamente, senza sottintesi e ipocrisia: cioè non in base alle dimissioni del Lazzari, ma espellendolo senza riguardi o conservandolo nel partito.

La discussione, naturalmente vivace, durò fino a tardissima ora.

Non mancherò di informarvi della finale di questa commedia.

MOVIMENTO SOCIALE

Contadini che tumultuano.

Roma, 16. — Mandano da Segni che circa 300 contadini si recarono a tumultuare contro il Municipio per la nuova tassa sulle bestie da soma costituenti l'unica risorsa di quei terrazzani. I carabinieri riuscirono a sciogliere pacificamente i tumultuanti. Anche da molti altri paesi della provincia romana giungono notizie di malumori per le condizioni economiche rincrudite dal rigore della stagione.

Lo sciopero degli operai del cantiere.

Livorno, 16. — Con ordine e con calma ammirabili gli operai del nostro cantiere astenendosi dal lavoro si portarono in massa alla prefettura. Una loro Commissione fu ricevuta dal consigliere delegato il quale benevolmente promise di telegrafare subito a Roma onde affrettare la risposta alle lettere mandate a Saracco ed a Morin scongiurandogli di impedire nuovi licenziamenti. Quindi la Commissione si portò al Municipio e fu ricevuta dal regio Commissario il quale la assicurò delle sue premure a favore degli operai. La folla era attornata da numerosi agenti. La dimostrazione si sciolse in perfetto ordine. Si spera di ottenere un sollecito riparo all'eccezionale gravità della situazione.

La guerra anglo-boera

Quanti soldati ha perso De Wett? — Quante volte è morto? — (La pazienza statistica inglese).

Un inglese amante della statistica, ha avuto l'ingegnosa idea di riassumere in cifre tutti i rapporti emanati dagli ufficiali britannici circa il comandante De Wett; ed è arrivato alla seguente conclusione: dal principio della campagna De Wett ha perduto 24.000 cavalli e 50 milioni di cartucce. Lui stesso fu ucciso

disse la superiora, — che non è punto vostra sorella, ma un'infelice che avete strappata alla famiglia... essa volle rifugiarsi qui, ed a noi incombe l'obbligo di proteggerla.

— Oh! m'impedite di vederla! — gridò esasperato il giovane.

— Non è questo; la farò chiamar subito: se lei vuole seguirvi di nuovo, noi non abbiamo diritto di trattenerla.

Un raggio di speranza brillò negli occhi a Renato; egli attese con una palpazione dolorosa; finalmente apparve come circondata di luce la sua promessa... Lina! Era pur bella, bella come ai giorni dell'innocenza, con gli occhi azzurri, sereni e dolci.

— Perdonatemi, Renato, — disse nobilmente la fanciulla, — ma fu Iddio a trarmi qui in salvamento!

— Che! volete lasciarvi?

— Non ho più il diritto a farlo, — rispose con dolce mestizia Lina.

— Ebbene?

— Vorrei chiedervi soltanto di lasciarvi vivere qui in questo pio istituto, fino a che sarò maggiorenne: se potete conservarmi la vostra fedeltà, l'affezione sincera che avete oggi per me, ritornate allora. Vi darò all'altare la mano di sposa, ed io vi seguirò, essendovi moglie, sfidando la buona, l'avversa sorte.

— Ah! quale sacrificio esigete da me... Lina! non avete più cuore?

— Datevi coraggio. Non posso oltre seguire un uomo che non sia mio marito... diverrei pazza! Ho pregato con fervore Iddio, i miei occhi si sono aperti.

due volte e tre volte ferito. Da sei mesi egli è costantemente accerchiato e la sua capitolazione si può considerare come imminente. Nelle sue fughe numerose egli ha abbandonate tante provvigioni per nutrire tutto l'esercito inglese durante tre anni; e la distanza da lui percorsa è uguale due volte alla lunghezza dell'equatore!

Gli avvenimenti in Cina

Finalmente!

New York, 16. — Un dispaccio da Pechino in data del 15 dice: Il principe Ching penetrò ieri nella città sacra e appose il sigillo imperiale ai protocolli che saranno rimessi domani ai ministri esteri.

Necrologio

Carlo Hermite.

La scienza matematica ha perduto uno tra i suoi più eminenti cultori.

Dopo Pasteur, Hermite era forse lo scienziato francese che aveva conquistato il maggior rispetto e la maggiore ammirazione di tutto il mondo. Carlo Hermite era membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi dal 1856; membro onorario delle maggiori Accademie estere come ad es. di Berlino, di Monaco, di Göttinga, di Londra, di Dublino, di Edimburgo; in Italia era stato accolto tra i soci dell'Accademia dei Lincei, di quella delle scienze di Torino, di Napoli, di Venezia ecc.

Era nato a Dieuze, nel 25 dicembre 1822; e dalla sua giovinezza fino a ieri non cessò di coltivare le parti più elevate della analisi matematica nella quale lasciò traccia imperitura.

Notizie estere

Quanti italiani sono in Svizzera.

Ginevra, 16. — Secondo l'ultimo censimento la popolazione della Svizzera è di 3,312,551 abitanti. In questo numero sono compresi anche gli stranieri, fra cui circa 100,000 italiani!

Cinque soldati divorati dai lupi.

Bucarest, 16. — Cinque soldati in licenza, che si recavano alle loro case, vennero assaliti, in vicinanza d'una foresta, da un branco di lupi affamati, e furono tutti divorati. Essi uccisero gran numero di lupi, prima di scappare. Non si ritrovarono che le loro armi ed alcuni oggetti metallici che appartenevano a quei cinque disgraziati.

Malumori sul Dahomey.

Parigi, 16. — Mandano dal Dahomey che gli indigeni si preparano apertamente all'insurrezione rifiutando di riconoscere il re Toffa, imposto dalla Francia e mostrandosi malcontenti dei giudici francesi.

Notizie italiane

Anche la repubblica romana!

Roma, 16. — Le associazioni repubblicane si aduneranno questa sera nella sala in via S. Bartolomeo dei Vaccinari per prendere i definitivi accordi allo scopo di apporre una lapide in Campidoglio nella ricorrenza del cinquantaduesimo anniversario della Repubblica romana.

Carducci fa scuola.

Bologna, 16. — Dopo un anno di riposo, Carducci riprese oggi le lezioni; fece la prolusione al corso di letteratura, parlando delle odi di Giuseppe Parini. L'aula era affollatissima.

Inaugurazione del tramvia Ferrara-Codigoro.

Codigoro, 16. — Col concorso delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche si è inaugurata oggi solennemente la linea di tramvia Ferrara-Codigoro. Le popolazioni dei paesi lungo la linea mossero

Se i miei genitori mi perdonano, se stendono la mano anche a voi, allora si sarai sicura di conseguire la felicità!

— Mi amavate ben poco, se al primo urto vi siete rimessa nelle mani di Dio!

— Ringraziatelo questo Dio, che m'infuse il coraggio di vivere, quando meditavo già...

Uno scoppio di pianto interruppe la fanciulla; tacque lasciando cadere le sue lacrime che erano tutto un poema di pentimento, di sacrificio, d'amore.

Renato s'inginocchiò davanti a lei, baciò quelle mani, vi tenne su la fronte scottante, quasi a domare la feroce ribellione del cuore.

— Quattro anni! — esclamò il giovane, risolvendosi in preda ormai all'accasciamento.

— Gli anni passano, e l'affetto resta, — rispose piangente Lina, — se trascorso questo tempo non venite a riprendermi, se non saprò più nulla di voi... vorrò dire...

— Dimenticarti Lina?... oh! mai, mai... — Se tu mi dimentichi... vi è un Dio per gli abbandonati, un Dio che non respinge e benedice ai miseri!

— Mi pernetti di scriverti?... nella tenerezza il «tu» gli saliva alle labbra.

— No, non è permesso qui dentro tenere corrispondenze; le nostre anime per mutuo accordo s'intendevano sempre, ovunque...

Per l'ultima volta, Renato strinse al petto la sua fanciulla, la contemplò smarrito, poi fuggì via come chi ha perduto un tesoro, vinto, ma non rassegnato.

incontro al treno con musiche e bandiere. Il treno inaugurale arrivò al tocco a Codigoro. Qui l'impresa offerse una colazione di oltre 200 coperti nel teatro Tellofi. Alla tavola d'onore siedeavano l'arcivescovo, i deputati al parlamento, i deputati provinciali, le autorità militari e la stampa che era largamente rappresentata. Vennero pronunziati molti ed applauditi discorsi.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

16 gennaio.

Incendio in canonica.

Oggi alle 10 si sviluppò un incendio nel camino della canonica di mons. Arciprete. E' giornata di fiera, per ragione del tempo e della stagione, frequentatissima: quindi ai rintocchi delle campane e alla voce che il fuoco è nella canonica, tutti e sandanielesi e forestieri si riversano nel cortile della canonica, occupano il porticato a primo piano e ascendono sul tetto. Il fuoco si limitò alla cucina ed al camino grazie al pronto arrivo della pompa e pompieri ed all'aiuto prestato con somma attività e destrezza dalla moltitudine di persone radunate. Guai se il fuoco avesse avuto a scoppiare nella notte: i danni sarebbero stati enormi. Però quantunque non si rilevino materiali danni, fu una grande scossa per il nostro monsignore, che s'aggravava su e giù mostrando evidente sul volto la pena ond'era conturbato. Quindi ben conoscendo che le prestazioni pronte e ben dirette, furono in vista di lui, del buon arciprete, dico di onore un bravo ai Sandanielesi che dimostrarono a prova il loro affetto al Superiore: a quelli che non in questo solo caso, ma in molti altri, diedero ripetuto saggio della coraggiosa prontezza nell'impedire i danni e portar soccorso all'imperversare del terribile elemento. Delta.

Buia

16 gennaio.

Incendio.

Ieri poco prima di mezzogiorno svilupparasi (in causa di fessure nel camino comunicanti col secondo piano) un incendio sul granaio di Raimondo Forte di Avilla. Avendo il fuoco trovato elemento accendibilissimo, invase in breve anche l'attiguo granaio di Luigi Forte. Il pronto soccorso dei terrazzani, che al suono della campana s'erano precipitati sul luogo dell'incendio e che subito presero mano a spegnerlo e a cinconscrivere nella cerchia invasa, impedì che il fuoco prendesse più vaste proporzioni. Intanto però che i più coraggiosi con singolare abnegazione affrontavano gravi pericoli per contrastare maggior espansione alle fiamme divoratrici, altri pietosi si curavano trasportare dalla propria camera in una casa vicina l'ammalato Raimondo che giaceva in letto e quindi non poteva muoversi. Fu abbruciato tutto ciò che trovavasi sui due granai ben forniti di granaglie e d'altre provviste per le due famiglie, i muri superiori furono puntellati, il tetto (non occorre dirlo) incendiato. Il danno arrecato alle due famiglie, si calcola approssimativamente di L. 1500 all'incirca. L'anno scorso si trascorsero dai danneggiati di rinnovare l'assicurazione scaduta. Egomet.

Gemona

16 gennaio.

Festa patronale della S. di M. S.

La benedizione della bandiera.

Domenica 20 corr. giorno della Festa Patronale del nostro Sodalizio avrà luogo la «Benedizione della Bandiera Sociale». L'ordine della festa resta stabilito come segue:

Alle ore 8 1/2 ant. Tutti i Soci si riuniranno nella Sede Sociale per poi alle ore 9 recarsi in corpo, preceduti dalla Banda Sociale, ad assistere alla Messa che verrà celebrata nel nostro Duomo. Subito dopo la Messa si compirà il rito della Benedizione, e poi tutti i Soci accompagneranno la Bandiera alla Sede

IV.

I quattro anni passarono ad uno ad uno, perfezionando lo spirito di Lina. L'incerta e fantastica fanciulla di un tempo s'era mutata in una donna sava, preparata alla lotta della vita. Dotata non solo di bellezza, ma d'ingegno, s'era rialzata dall'abbiezione, col lavoro, con la preghiera e le lunghe meditazioni. L'unico suo dolore, l'unica ombra sulla serenità dell'anima sua, era quella di non sapersi perdonata dai genitori, ma decisa di mantenere la parola a Renato, non osava affrontare ripulse, rimproveri. Pregava... pregava Iddio che la volesse soccorrere.

Un giorno la superiora la chiamò a sé. — Figlia mia, — le disse, — preparati alla più amara prova a cui tu possa soggiacere!

Lina apriva gli spasmanti occhi azzurri, implorando una spiegazione, il colpo netto che tronca le speranze; all'infelice mancava la voce per la parola.

— Il conte Renato Guidi ci manda una partecipazione di nozze.

La superiora aprì le braccia. — Vi è un Dio per gli abbandonati, — disse ispirata la pia suora, — tu stessa lo hai detto, mi poverina...

— Ebbene, rimango con Dio per sempre, — rispose fulminata Lina, — sia fatta la volontà sua!

Il biondo capo su cui luccicavano le splendide trecce si chinò umiliato.

— Sia fatta la volontà di Dio! — ripeté la superiora.

FINE.

Cronaca d'arte

Il Redentore del prof. De Paoli.

E' molto ammirata in questi giorni a San Pietro Martire una statua del Redentore, che il prof. De Paoli testè condusse a termine, presentando al pubblico in candido marmo, ciò che già prima aveva presentato in gesso.

Ed eccoci al fatto compiuto. Ammiriamolo! L'artista non solo ci ripresenta la statua coi pregi notati la prima volta, ma ebbe cura di levare anche quelle poche menzole, che allora vi si notavano. Affine di riuscirci meglio, volle fare gli ultimi ritocchi sopra luogo, per calcolare esattamente gli effetti della luce, nella quale doveva essere collocata la statua.

Ma veniamo al lavoro. Da un semplice sguardo generale e dalla conseguente impressione sentiamo subito che esso non esce dalle mani di un artefice, freddo esecutore di pedantesche bizantinerie, più o meno inconsciamente ricopiate dai lavori altrui; ma da quelle di un artista, il quale immagina e crea, infonde vita e calore, dà all'opera sua l'impronta personale ed il suggello della genialità.

La figura imponente del Divino Maestro spicca vera ed efficace nella sua nicchia. Il suo aspetto è quello di un uomo affranto, stanco di stanchezza fisica, fino a doversi abbandonare in riposo sulla testa della croce, che gli sta a fianco distesa in taglio.

Il viso è di un'incantevole bellezza, di una purezza di linee, di una dolcezza di espressione, che non si trova in nessun altro volto. Il suo sguardo è di una dolcezza e di una forza insieme, che sembra penetrare nel cuore di chi lo guarda.

le altre intensità nelle gradazioni ammesse, e vi è compresa la tassa governativa — il cambio delle lampade viene fatto a prezzo ridotto, sostenendo cioè la Società parte della spesa. Le lampadine non vengono cambiate una ventina di volte, bensì due o tutto al più tre volte all'anno, con garanzia delle case fornitrici delle lampade di una minima durata di quattrocento ore.

Circa il quantitativo di candele che la illuminazione privata deve assicurare è di mille e duecento, oltre quelle per le venti lampade pubbliche, non mille e trecento comprese queste ultime. E questo quantitativo non basta ancora a rendere attivo il capitale da impiegarsi, con quella impegnativa di solo da sperarsi che la speculazione non si risolva in perdita.

Il corrispondente osserva che la Società non dichiara la spesa d'impianto. Prima di tutto non è d'uso allegare il preventivo di spesa anche perchè nessuno, compreso lo spettabile corrispondente, vorrebbe portare in piazza il resoconto della sua azienda, poi tutti i preventivi sono discutibili e purtroppo in pratica superano anche di molto! e se il preventivo venisse discusso e ridotto, alla eventuale maggior spesa penserebbe poi il Comune o un comitato di Cittadini?

Purtroppo del resto si sono avuti parecchi insuccessi dal lato finanziario con la luce elettrica, perchè le spese sono gravi e per l'impianto e per l'esercizio: si figurì il signor indipendente che per Moggiò le sole spese di esercizio superano le cinquemila lire annue e di questo posso assicurare perchè il preventivo è fatto in base ad esercizi in corso.

Credo così di avere eliminato un malinteso che potrebbe far tramontare definitivamente l'installazione della luce elettrica a Moggiò e mi metto a disposizione del signor indipendente per tutte quelle dilucidazioni e dimostrazioni che possano convincerlo della verità delle mie asserzioni, nella speranza che, coll'interesse dimostrato di procurare per il bene del proprio paese, voglia con convinzione di causa incoraggiare e favorire l'iniziativa della Società della Cartiera di Moggiò.

Ing. L. de Toni.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date (16-1-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 17.0-8), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità direzione del vento, Term. centigr.).

16 Temperatura (massima . . . . . 6.9 minima . . . . . 4.2 minima all'aperto . . . 5.3)

17 Temperatura (minima . . . . . -3.6 minima all'aperto . . . 4.7)

Tempo probabile: Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali. Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Temperature basse persistenti Basso Adriatico e Ionio mossi.

DIARIO SACRO.

Venerdì 18 — Catt. S. Pietro. Fiere e mercati della Provincia Venerdì 18 — S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, UDINE.

Un banchetto di professionisti.

Iersera alla Torre di Londra un bel gruppo di ingegneri, geometri, pittori ed altri tennero un banchetto d'onore per concittadino ing. Comencini, che da Napoli venne a dar un giudizio sui lavori del nostro castello.

Ancora della ragazza abbruciata.

La Gortani Lucia, che ebbe la fatale disgrazia ieri da noi narrata, si trova ancora in vita ma è in un grave pericolo. Con morale elevatissimo, malgrado i dolori intensi, atroci anzi, si rassegnò nella sua disgrazia, ma vuole ad ogni costo vivere, e a ciò ottenere ella non desiste dal raccomandarsi agli aiuti celesti. Suo padre è in America; oggi arrivò qui sua madre ed ella ebbe la forza di darle coraggio.

Corte d'appello di Venezia.

Una piccola modificazione di pena. Querini Giovanni, il famoso riparatore di serrature e svalgiatore di esercizi cittadini, già condannato ad anni cinque e mesi 8 di reclusione si vede dalla Corte d'appello di Venezia ridotta la pena di mesi due.

Monte di pietà di Udine.

Martedì 22 gennaio vendita dei pegni non preziosi, bollettino giallo, assunti a tutto 31 gennaio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Sensale contravventore.

Della Schiava Angelo esercitata il mestiere di sensale nella fiera dei bovini senza avere la prescritta licenza. Scoperto venne messo in contravvenzione.

All'Ospitale.

Il diciassettenne Paroni Vittorio di qui si fece medicare all'ospedale per una ferita lacero contusa al dito medio della mano destra. Guarirà in 6 giorni.

Sociale. — Alle ore 12 ant. precise. Modesto banchetto al quale potranno prender parte tutti quei Soci che ne faranno richiesta entro il 18 corr. al recapito, versando il quoto di L. 2.50. — Alle ore 11 1/2 pom. Concerto della Banda Sociale in Piazza Umberto I. — Alle ore 4 1/2 pomer. Adunanza ricreativa nella Sede Sociale, durante la quale Adunanza verranno estratti a sorte 8 regali gratuiti fra i Soci intervenuti alla stessa. Per ottenere l'ingresso all'Adunanza, i Soci dovranno esibire il foglietto d'invito. Vi scriverò relazione.

Saletto (Raccolana)

15 ottobre. Carità fiorita

Un'opera eminentemente umanitaria compì un signore del Canal del Ferro verso codesta popolazione. Giorni fa recapitava al cappellano locale un pacco voluminoso di vestiarie da distribuirsi ai fanciulli e fanciulle poveri che frequentano la dottrina cristiana.

Temendo offendere la modestia del benefattore, non manifestò il suo nome e la quantità della merce. Le preghiere di questi innocenti saranno bene accette da quel Dio che promise ricompensa per un solo bicchiere d'acqua dato, in suo nome.

Monti in fiamme.

Da vari giorni le nostre montagne fumano continuamente sviluppandosi qua e là dei piccoli incendi, arrecando non lieve danno ai boschi che qui abbondano. Ieri pure si sviluppò uno colossale nella località detta Starnepeit alle falde del Jof del Montasio che devasta boschi e stavoli che trova.

Esercizi Spirituali

Monumento a Cristo Redentore

A Montenars dal 2 al 12 corr. fu dato un corso di spirituali esercizi dal rev.mo Padre G. B. Masutti. I Montenaresi vi venivano convenientemente disponendosi con un triduo di preghiere e coll'accostarsi numerosi e devoti ai SS. Sacramenti nella notte del 1° dell'anno. La chiesa parrocchiale era sempre affollata e si dovette farne lo sgombrò delle panche.

Il frutto degli esercizi superò l'aspettazione; si possono contare sulle dita quei pochi che non ne vollero approfittare: negli ultimi tre giorni vi furono numerose comunioni ed il 12 corr. superarono il migliaio.

Poetica e commovente fu la visita fatta sabato u. s. dal Missionario agli ammalati della filiale di Flaipano. Quivi al suono delle campane, tutta la gente s'inginocchiava sulle strade al suo passaggio e lo accompagnava quindi professionalmente per le case, ove egli entrava a recare agli infermi aiuti e conforti spirituali e parole di vita eterna.

Ma più commovente fu l'addio del Missionario. Si mosse egli in compagnia del Rev.mo Parroco e di altri sacerdoti alla volta di Artegna, e una folla imponente, uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutto il paese lo volle accompagnare, contro sua espresse volontà, fino all'Orvenco, luogo di confine. Quivi egli diede loro l'ultimo addio con parole brevi, ma patetiche e toccanti, e finì invitandoli ad amar sempre più Gesù Cristo e a innalzargli una croce sul monte Cornan (che sovrasta il paese) quasi monumento imperituro in testimonianza della loro fede ed amore.

Una salva di applausi accolse le parole e la proposta dello zelante Missionario. La memoria ed il frutto di questa s. missione rimarranno imperituri nella mente e nel cuore dei buoni montenaresi. La loro è fede viva: ne diedero prove valide con ampliamento ed abbellimento delle chiese, coll'erezione dei campanili e colla fusione di due magnifici concerti di campane in do diaton normale a Montenars e a Flaipano. Ora ferve l'entusiasmo per la erezione di una croce di pietra dell'altezza di oltre 15 metri sul Cornan, con una cappelletta interna, monumento a Cristo Redentore visibile a tutto il Friuli meridionale. Si spera che l'opera sarà compiuta nel p. v. dicembre e che verrà allora benedetta dallo stesso Rev.mo Masutti.

Non parlo dello zelo del Parroco locale D. Giosuè Cattarossi, che è l'anima del paese, nè dell'operosità del Cappellano D. Francesco Badini, che ivi è il factotum, per non offendere la loro modestia.

A proposito della luce elettrica a Moggiò.

Nei n. 10 e 12 di cod. spett. giornale ho letto due articoli sulla proposta che fece la Società della Cartiera di Moggiò per l'illuminazione del paese a luce elettrica. L'articolista firmato « indipendente » fa degli apprezzamenti che meritano rilevati, massimamente perchè classifica di esagerazione la tariffa proposta dalla Società.

Il prezzo stabilito è di lire 25 per lampada da dieci candele, in proporzione per

Corriere commerciale

Fiera di Sant'Antonio.

(Seconda giornata). Anche oggi il mercato di fiera fu abbastanza buono. Vi applicarono i toscani nei vitelli.

Vi erano: Buoi 340, venduti paia 45, i nostrani a lire 1000 e da lire 640 a 925, gli slavi da 515 a 625 il paio.

Vacche 293, vendute 80, le nostrane a lire 300, 310, 320, 380, 386, 500, 520 e da lire 160 a 290; le slave da lire 70 a lire 145.

Due vacche nostrane vennero vendute a peso morto, una a lire 90 l'altra a lire 105 il quintale.

Vitelli sopra l'anno 70. Venduti 20 da lire 180 a lire 320.

Vitelli sotto l'anno 184 venduti 60 da lire 66 a lire 150.

Cavalli 158, venduti 20 a lire 205, 204, 192, 167, 427, 86, 59, 53, 44.

Asini 40, venduti 3 a lire 30, 25, 10.

La posta del "Crociato"

a. a. Cesclans — c. g. Ronchis di Latis. s. a. t. Sauris — Registrato.

Conte di C. Flambruzzo — Va bene. c. Tolmezzo — Riguardo al Pro-Famiglia leggi quanto dicemmo nel N. 12. Non sei tu il nostro antico corrispondente da cotesto grosso centro? Dunque perchè taci da tanto tempo? Aspettiamo.

Montanaro Saletto — Non pubblichiamo perchè noi abbiamo piena fiducia nei nostri corrispondenti ordinari. Del resto grazie per quanto ci promette. Saluti.

COSE VARIE

Mastiche che resiste al fuoco ed all'acqua. Bisogna prendere un litro di latte ed un litro d'aceto e si mischia insieme in modo da far coagulare il latte. Il latte coagulato si separa dal liquido, e questo si mischia con quattro o cinque chieri d'uovo sbattuti. Quando queste due sostanze saranno bene mescolate vi si aggiunge della polvere di calcina forata stacciata e si forma una pasta che acquista una gran consistenza.

Frittura dolce di patate. A chi non potesse — come noi — permettersi il lusso di assaggiare i dolci costosi che si ammirano esposti nelle vetrine dell'offelleria Dorta, consigliamo, durante il carnevale la frittura dolce di patate.

Pelate le patate cotte in acqua e sale, tagliatele a fette grosse e ravvolgetele entro pastina fatta con farina bianca, vino bianco, albume sbattuto e zucchero. Friggetele di bel colore con burro. Spolverizzatele di zucchero e se vi piace anche misto con poca cannella, e servite lentamente.

Furbo l'amico! Cretinelli prende una carrozzella a ore e dice al cochiere: « Abbi la compiacenza di andar piano, perchè lo so come fate voi mandrini: correte per far passare più presto l'ora! »

Era una memoria! Giudice: Dove avete trovato questo grimaldello trovato sul posto del furto? Imputato (con voce commossa): È una cara memoria del mio povero padre!

Parola angolare Risnonan del delubro le..... Devote all'..... arabo, allora Che pria della battaglia la..... Virtù s'affida nel suo Nume; ed odi Un... di preci e di lamenti Mentre lorda di polve è la..... Veste, ma in ciel l'..... nume è sordo.

Soluzione del gioco precedente SOL-FA.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La rivoluzione nella Columbia

New York, 17. — Le truppe columbiane sconfissero sabato i rivoluzionari presso Panama.

L'avanzata dei boeri

Capetown, 17. — I boeri occuparono Aberdeen.

Un nuovo cugino del re

Pietroburgo, 17. — Il generale Morral di Lavriano consegnò al Czarevich il collare dell'Annunziata.

La "Stromboli", in viaggio

Ioko-Hama, 17. — La nave italiana Stromboli è partita per Kobe e Nagasaki.

Una notizia dubbia

Londra, 17. — La London Gazette pubblica le dimissioni del duca di Norfolk da capitano dello Jeomanry. Il duca farà una dichiarazione al club cattolico.

I funerali del conte Antonelli.

Roma, 17. — I funerali di Antonelli riuscirono imponenti. Parteciparono Visconti Venosta, Fusinato, Rava, il ministro dell'Agricoltura, l'incaricato negli affari del Brasile, Antonio Rudini, senatori, deputati, moltissimi membri della Società geografica, il Circolo Savoia con bandiera, e numerosi amici. Il carro era

fiancheggiato dagli uscieri del ministero degli esteri. Rendevano gli onori le guardie municipali.

L'inaugurazione del primo impianto telefonico regionale in Italia.

Firenze, 17. — Stamane alla presenza di tutte le autorità e dei rappresentanti la società dei telefoni nell'Italia centrale e della società generale italiana dei telefoni, il ministro Pascolato inaugurò la prima rete regionale telefonica tra Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno, un percorso di circa 120 chilometri.

Pascolato parlò per telefono ai prefetti e ai sindaci di Livorno, Pisa e Pistoia, congratulandosi per la perfezione dell'impianto.

Per Vittorio Emanuele II.

Roma, 17. — Stamane i sovrani e la regina madre colle rispettive Corti assistettero nella chiesa del Sudario al funerale per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, fatto a cura della real Casa.

Un discorso politico di lord Roserbery.

Wolterhampton, 17. — Roserbery pronunziò un discorso al banchetto offertogli dalla Camera di commercio. Dimostrò che gli armamenti rovinano l'Europa e che le conquiste costano più di quanto valgono. Preconizzò una politica razionale negli affari d'industria e commercio arricchenti la nazione.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 16 gennaio 1901.

Table with 2 columns: Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia, Extérieur 4% oro) and Fr. (94.15, 94.40, 72.10).

Table with 2 columns: Azioni (Meridionali, Mediterranee, Banca d'Italia, Edison, Costruzioni Venete) and L. (700.—, 521.—, 875.—, 488.—, 58.—).

Table with 2 columns: Cambi e Valute (Francia chèque, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni) and L. (105.70, 26.55, 129.72, 110.15, 21.11).

Table with 2 columns: Ultimi Dispacci (Chiusura Parigi, Tendenza calma) and Fr. (94.05).

Istituto maschile di Toppo Wassermann in UDINE

(Comunale e Provinciale)

È aperto il concorso, a tutto 28 febbraio p. v., al posto di Rettore di questo Collegio Convitto. Stipendio L. 3500; — con aumenti sessennali ed eventuale diritto a pensione. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Istituto stesso, Via Gemona 82.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

LIOLI SASSO

LIOLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti di pura Oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.

Si spediscono in stagnate da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiusi in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15. Dorato a L. 1.95. Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. — In barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60 - 9.85 e 9.10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

Comune di Udine

Nei giorni 24, 25 e 26 e. m. nella solita sala del Monte di Pietà, si terrà asta per la vendita degli oggetti preziosi di pertinenza delle eredità Tullio e Marangoni.

# Il Piccolo Crociato

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Abbonamento annuo per una copia L. 1.60. Per gruppi cumulativi di almeno cinque copie L. 1.25 per copia.

Il giornalino è scritto appositamente pel popolo e viene recapitato agli abbonati ogni domenica.



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumerie libri di devozione e per la s. messa

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

## Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Stature religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

**Acqua di CHININA MANZONI**

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) L. 1.50 - CONFESIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale inviare Cent. 50 da 1 a 7 fiaconi - L. 1. - da 8 a 12 fiaconi - Botiglia da Litro L. 7 - Franco per posta L. 8. Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Livorno

**LOZIONE VENUS**

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta o l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA E LA LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il fiacone, più centesimi 50 aa per posta; tre fiaconi L. 5. —, franchi di porto. Spedizione gratuita. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

**TINTURA ISTANTANEA INNOCUA**

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un fiacone L. 3. — più cent. 50 per posta; tre fiaconi L. 8.50, franchi di porto. Spedizione gratuita. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

**NEVROL**

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società **A. BERTELLI & C.** MILANO, via Paolo Frisi, 26. Un fiacone L. 4. —, più cent. 20 per posta; due fiaconi L. 7.20, franchi.

Mostra Complementare dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli MILANO, ettagone Galleria Vittorio Emanuele TORINO, portici piazza Castello, 26 - NAPOLI, via Roma, 301-302.